



Le probabilità di successo del Progetto di immissione

di E. Duprè, P. Genovesi, L. Pedrotti

Tratto da: "Adamello Brenta Parco" anno 1998 n. 2 pag. 2

Obiettivo del progetto: costituire nelle Alpi una popolazione sana di orsi in grado di autosostenersi, cioè che non abbia più bisogno in futuro di aiuti costanti da parte dell'uomo. Obiettivo sicuramente ambizioso, perché, visti i rischi che corrono le piccole popolazioni, vuol dire arrivare a creare un nucleo di almeno 40 orsi.

Stabilito l'obiettivo si è trattato di analizzare le probabilità di successo del progetto. Siamo partiti da una prima considerazione: se gli orsi sono calati fino ad arrivare alle soglie dell'estinzione, bisogna capire quali sono state le cause di questo calo, se sono ancora attive e se è possibile rimuoverle. Per questo motivo abbiamo raccolto tutti i dati storici di presenza e di uccisioni di orsi nelle Alpi centrali, dati che in gran parte erano già stati accuratamente classificati e archiviati da Fabio Osti e dal dott. Claudio Groff della Provincia di Trento, che da molti anni studiano gli orsi trentini. Questi dati hanno evidenziato due fasi storiche diverse. Nella prima, cominciata già nel 1700, l'intensificazione dello sfruttamento delle montagne da parte dell'uomo aveva costantemente ridotto l'habitat dell'orso, che però rimaneva, fino alla seconda metà del secolo scorso, ancora abbondante in molte aree poco antropizzate. A partire dalla seconda metà dell'800 iniziava una fase di persecuzione capillare dell'orso, che è stato sistematicamente cacciato e ucciso anche nelle zone più remote di questi monti, perché considerato dannoso e pericoloso. Nei primi decenni del '900, la totale protezione ha permesso a molte popolazioni europee di orsi di invertire il drammatico calo numerico scongiurando il pericolo di estinzione. Nelle Alpi però la protezione è arrivata troppo tardi, quando oramai gli orsi erano così rari da essere vulnerabili proprio di fronte ai meccanismi ecologici tipici delle piccole popolazioni.

Questo quadro ci ha portato a concludere che, qualora in futuro non riprenda il bracconaggio contro questa specie, un rilascio di orsi pianificato correttamente e gestito con il necessario rigore potrebbe rapidamente eliminare il rischio di estinzione, riportando il nucleo alpino oltre quella soglia numerica che permette di considerare vitale una popolazione.

Chiarito che il progetto di immissione può effettivamente salvare l'orso nelle Alpi centrali, esiste la certezza che nell'attuale stato ambientale della regione, profondamente mutata dall'uomo, esistano ancora condizioni tali da assicurare all'orso la sopravvivenza nel lungo periodo? Per valutare questo aspetto è stato innanzitutto necessario quantificare le dimensioni dell'area della quale ha bisogno una popolazione di orsi per vivere. Questo mammifero si muove su superfici enormi (una femmina rilasciata in Austria ha occupato in un solo anno un'area di 4730 Km²) e vive a densità molto basse; per questo l'area necessaria a sostenere una popolazione è vastissima e deve comprendere almeno 2000 Km² di ambienti idonei e non disturbati, mentre la superficie del Parco Adamello Brenta è di soli 619 Km². È stata perciò presa in considerazione un'area di 6500 Km² - molto più estesa del territorio del Parco e superiore anche alla superficie dell'intera provincia di Trento - che comprende parte delle province di Trento, Bolzano, Sondrio, Brescia e Verona. Abbiamo raccolto dati relativi a parametri ambientali molto diversi (la vegetazione, l'altitudine, l'esposizione, la pendenza, la presenza d'acqua, il clima), ma anche molti parametri legati alle modificazioni operate dall'uomo sull'ambiente (la costruzione di strade e di abitati, la densità di abitanti, la presenza di turisti, la densità di bestiame). In totale sono stati analizzati circa 60 parametri ambientali. Sulla base delle informazioni disponibili sull'orso in generale e confrontando le caratteristiche delle aree storiche di presenza dell'orso in Adamello Brenta - dati in gran parte forniti da Fabio Osti - abbiamo identificato così tutte le aree che possono ancora permettere la presenza di questo grande carnivoro.



Da queste complesse analisi è emerso che nelle Alpi centrali sono ancora presenti circa 2000 Km² di ambienti idonei alla presenza dell'orso. Un risultato molto positivo che ci ha incoraggiato ad andare avanti nelle nostre analisi affrontando il problema più delicato di tutto il progetto: la presenza dell'orso, in un'area così densamente antropizzata, può sollevare conflitti anche gravi tra l'orso e l'uomo, infatti l'orso può causare danni alle attività umane o, addirittura, esiste il rischio che possa rappresentare un pericolo per l'incolumità stessa dell'uomo. È ancora compatibile perciò la presenza di questo grande carnivoro in un Paese densamente abitato dall'uomo? I conflitti che potranno nascere saranno sostenibili? Le amministrazioni saranno in grado di prevenire i danni che l'orso potrà causare o di rifondere i danni eventualmente denunciati dagli allevatori e dagli apicoltori? E, quesito più importante, l'uomo vuole ancora convivere con l'orso?

Quesito apparentemente banale. È ovvio che senza l'appoggio degli abitanti delle Alpi centrali, dei cacciatori, degli allevatori, degli agricoltori, delle associazioni, non sarà mai possibile salvare l'orso dall'estinzione, ma è altrettanto ovvio che tale appoggio non può essere dato per scontato. Per questo abbiamo chiesto al Parco Adamello Brenta di realizzare un sondaggio sugli abitanti dell'area, sondaggio affidato alla DOXA di Milano. Più di 1500 abitanti dell'area sono stati intervistati telefonicamente, per analizzare la loro attitudine verso l'orso, la percezione verso questa specie e la possibile reazione di fronte ai problemi che l'orso porrà. I risultati sono stati sorprendenti: più del 70% degli abitanti si sono dimostrati a favore del rilascio di orsi nell'area. Questa percentuale sale fino all'80% di fronte all'assicurazione che verranno prese misure di prevenzione dei danni e che se un orso si dimostrerà potenzialmente pericoloso per l'uomo verrà immediatamente allontanato o abbattuto. Vale la pena di segnalare che percentuali simili sono molto superiori rispetto ad analoghi sondaggi fatti negli Stati Uniti prima di un rilascio di orsi bruni.

Sempre partendo dalla considerazione che salvare l'orso sulle Alpi vuol dire rendere la sua presenza compatibile con le attività dell'uomo, abbiamo quindi chiesto al Parco di promuovere una attenta analisi economica del progetto, che è stata affidata alla ditta Agriconsulting di Roma. Gli economisti di questa società hanno analizzato tutte le informazioni disponibili a livello europeo sui danni causati dagli orsi, i dati relativi alla presenza nelle Alpi centrali di attività economiche potenzialmente vulnerabili, in modo da permettere alle amministrazioni di mettere a punto un sistema di risarcimento adeguato, ed hanno anche valutato nel dettaglio tutti i costi dell'immissione.

Ultimo, ma importantissimo aspetto analizzato nel corso dello studio di fattibilità è stata la definizione delle misure più efficaci per eliminare o ridurre al minimo il rischio di aggressioni degli orsi nei confronti dell'uomo. Punto di partenza, una capillare ma diversificata informazione per tutti gli abitanti ed i frequentatori abituali e occasionali della zona sul fatto che è in corso il rilascio di orsi nell'Adamello Brenta e che è quindi possibile un avvistamento, un incontro. Bastano infatti poche semplici norme di comportamento per ridurre al minimo il rischio di aggressione da parte di un orso. Non è possibile però escludere l'eventualità che qualche orso possa assumere comportamenti pericolosi (ad esempio frequentando troppo spesso le aree abitate o abituandosi a mangiare rifiuti vicino alle case): in questi casi è previsto l'intervento di un «Emergency team». Nata dall'esperienza austriaca, questa squadra di persone appositamente addestrate potrà applicare misure dissuasive per gli orsi, procedere alla loro eventuale cattura e trasferimento ed infine sarà anche pronta ad abbattere individui che mostreranno comportamenti devianti e che non risponderanno ad altre misure di dissuasione. La filosofia di base di tutto il progetto dovrà sempre essere quella di assicurare la sicurezza delle persone e di fare ogni sforzo per evitare conflitti tra gli orsi e l'uomo.

Il progetto di ricreare una popolazione vitale di orsi sulle Alpi centrali rappresenta forse l'operazione più ambiziosa mai tentata in Italia per la conservazione di una specie selvatica ed i risultati dello studio di fattibilità hanno mostrato come l'obiettivo del rilascio sia raggiungibile, ma solo a patto di comprendere che questo richiederà da parte delle amministrazioni e dei tecnici impegnati uno sforzo lungo e straordinario. Ma per riportare l'orso su queste montagne, ne vale davvero la pena.